

## SUOR MARIA DEL CORPUS DOMINI VALLE (4/11/1971 – 22/3/2017)

*“Voglio cantare al Signore finché ho vita,  
cantare al mio Dio finché esisto.  
A lui sia gradito il mio canto;  
la mia gioia è nel Signore.” (Sal 103, 33)*

Suor **Maria del Corpus Domini** (Isabella Valle), nacque a Roma il 4 novembre 1971. Fu la seconda di quattro figli del matrimonio di Alberto e Maria Isabella. Fu battezzata col nome di Isabella il 19 dicembre 1971 nella parrocchia Sant’Ambrogio (Roma).

### ***La sua vocazione religiosa***

A 8 anni, poco tempo dopo la sua Prima Comunione, sentì il desiderio di essere religiosa, ma, poiché le dissero che questo pensiero era una cosa comune nei bambini della sua età, per il momento lo scartò. Ad ogni modo, secondo quanto lei stessa racconta, *“la Prima Comunione aveva dato i suoi frutti. Avevo veramente compreso l’importanza di ricevere il grande Ospite Divino nell’anima e nel corpo. Credo di aver sentito in quel momento, per la prima volta, la chiamata di Gesù a seguirLo da vicino. **Quando Lo ricevetti per la prima volta nell’Eucaristia mi sentii felice al punto di pensare di non aver più bisogno di niente nella vita**”*. Ma questa prima chiamata sarebbe stata rinnovata. A undici anni – secondo la testimonianza di don Romano, il suo ex -parroco - Isabella gli confidò che da grande *avrebbe voluto essere una grande missionaria*.



Frequentò la parrocchia *Corpus Domini* nella zona di Casal Lumbroso, dove si era trasferita la sua famiglia, e fece parte del gruppo di giovani della parrocchia. Concluse i suoi studi superiori di Ragioneria. Fu in questo periodo che si intensificò, per così dire, una doppia ricerca: da parte di Dio, che la attraeva ogni volta di più a donarsi interamente a Lui; e da parte sua, un grande desiderio della vera felicità e di conoscere il piano che Dio aveva su di lei, intenzione per la quale pregava ogni giorno appena sveglia e prima di dormire. Due cose furono provvidenziali in relazione alla sua vocazione: in primo luogo, la missione popolare che fecero venti seminaristi diocesani nella sua parrocchia, con visite alle famiglie e diverse attività con i giovani. Questa fu l’occasione per iniziare un’amicizia con una giovane che aveva le sue stesse inquietudini e insieme alla quale finalmente decise di essere religiosa... Ma le mancava decidere dove entrare.

In seguito, arrivarono nella sua parrocchia alcuni giovani sacerdoti argentini che studiavano a Roma, e che appartenevano ad una congregazione fondata da pochi anni: i padri del Verbo Incarnato.

Dal contatto con loro Isabella seppe che l’Istituto dei padri aveva un ramo femminile, che era stato fondato tre anni prima. Dato che non esisteva nessuna comunità di Servidoras né in Italia né in Europa, dovette viaggiare per l’Argentina... lasciare la sua famiglia e la sua patria. Col cuore pieno di entusiasmo, viaggiò per San Rafael il 20 giugno 1991 per entrare in convento, diventando così la prima vocazione europea del nostro Istituto.

Dal primo momento si mostrò totalmente disponibile a vivere la povertà e le ristrettezze del convento con grande allegria e si integrò generosamente nella vita comunitaria, nonostante non conoscesse lo spagnolo, cosa che viveva con grande senso dell’umorismo. Col passare del tempo giunse a padroneggiare la lingua in modo tale che al rientro in Italia i suoi connazionali si sorprendeivano di come parlava bene, *“come se fosse italiana”* ...

### ***Un nome nuovo... una missione***

Il 3 agosto 1991 iniziò ufficialmente il noviziato e ricevette il nome di Maria del Corpus Domini. Questo nome ricordava la parrocchia dove aveva scoperto la sua vocazione religiosa e nella quale la Divina Provvidenza le aveva fatto incontrare la Famiglia Religiosa del Verbo Incarnato.

Il suo nome, inoltre, era molto significativo anche per la sua devozione al mistero dell'Eucaristia. In una occasione scrisse: *“Poi, la sera abbiamo avuto un'operetta (di teatro) con vari santi che furono speciali anime eucaristiche, molto bella, che mi ha fatto desiderare tanto di essere come loro: innamorata dell'Eucaristia fino alla pazzia!”*.

Chi avrebbe potuto pensare che questo “nuovo” nome sarebbe stato tutto un programma di vita: donarsi, adorare e amare Gesù Eucaristia per amore delle anime... Ma per giungere ad essere ostia gradita a Dio, il seme doveva prima cadere in terra e morire; solo così avrebbe potuto arrivare a dar frutto sino ad unirsi e a trasformarsi in Cristo Pane Vivo. Il 21 marzo 1992 fece la sua prima professione religiosa a San Rafael per seguire più da vicino, e identificarsi pienamente con, Cristo “povero, casto e obbediente”.



### ***La sua vocazione contemplativa***

Immediatamente dopo la sua prima missione come religiosa professa dello Studentato, nel 1994, disse che scoprì “un grande limite personale”: la sua impotenza davanti a tre situazioni diverse e dolorose: un uomo con una malattia terminale, una famiglia in grave difficoltà e un sacerdote in una situazione ugualmente difficile. Rientrò dalla missione e, appena arrivata in convento, si inginocchiò davanti al Santissimo Sacramento. *“Ho pianto molto - racconta lei - chiedendo a Gesù come fare; le mie parole (in questi tre casi) erano servite molto poco, la mia presenza fisica ancor meno; e di nuovo arrivò la risposta al mio cuore: essere religiosa di clausura.*

*Ero una persona attiva, amavo viaggiare, però sentii chiaramente che questa era la volontà di Dio: trasformarmi in una missionaria invisibile, percorrere tutta la terra e ogni storia restando fissa davanti al Santissimo Sacramento”*.

Con grande allegria, entrò nella vita contemplativa nel Monastero “*Santa Teresa de los Andes*” a San Rafael il 25 marzo, Solennità dell'Incarnazione.

### ***Al servizio dell'Istituto***

Questa prima esperienza di vita monastica fu breve, perché, sempre pronta e disponibile a seguire la voce dei superiori, lasciò il monastero di San Rafael per viaggiare per l'Italia, il 7 novembre 1994, per aprire la prima comunità delle Servidoras in Europa: la comunità *Santa Monica* a Sezze Romano, e fu la prima superiora di questa comunità.

L'8 dicembre dello stesso anno, poco prima di iniziare ufficialmente la fondazione a Sezze Romano, nella parrocchia San Pietro, affidata ai padri dell'IVE, suor Maria del Corpus Domini professò i suoi voti perpetui. A quella prima chiamata di Dio, che aveva sperimentato in occasione della sua Prima Comunione, disse un "sì" nuovo e perpetuo, per il quale poteva ben ripetere che *si sentiva felice al punto di pensare di non avere più bisogno di niente nella vita.*

Possiamo dire che la vita di suor Corpus Domini è molto legata non solo alla storia delle Servidoras in Italia, essendo lei stata, più tardi, la prima superiora provinciale, ma anche alle prime fondazioni in Russia e in Terra Santa, giacché le suore che partirono da Roma verso queste nuove fondazioni furono accolte da lei con grande amore e sollecitudine materna, cercando numerosi benefattori che sostenessero quelle missioni durate i primi anni.

### ***L'Associazione di preghiera per l'unità dei cristiani e Mons. Andrea Maria Erba***



Come superiora della comunità di Sezze Romano, ebbe l'importante missione di accogliere le prime vocazioni europee, organizzare l'arrivo della Casa Generalizia in Italia e concretizzare la fondazione del primo monastero contemplativo in Italia, posto sotto il patrocinio della Beata *Maria Gabriella dell'Unità*. Sarà in questo monastero che riprenderà la vita contemplativa, entrando il 12 luglio 1997. Ella, che ardeva dal desiderio di fondare un monastero in Russia, si sente particolarmente chiamata a lavorare per l'unità dei cristiani; in tal modo si dona con totale generosità a pregare per il ritorno dei fratelli separati nel seno della Chiesa Cattolica, affinché sia "un solo gregge, sotto un solo Pastore".

Quasi due anni dopo, Dio le chiese un altro atto di generosità e donazione: il Vescovo della Diocesi di Velletri-Segni, Mons. Andrea Maria Erba, chiedeva insistentemente la fondazione di un monastero contemplativo nella sua Diocesi. Corpus Domini fu nominata superiora del nuovo monastero, che fu fondato il 30 aprile 1999. Lì si donò con piena generosità all'intenzione particolare di questo monastero: pregare per i sacerdoti. Al tempo stesso, il monastero si trasformò in punto di riferimento per tutta la Diocesi, in particolare per Mons. Erba, che trovava nella comunità un appoggio incondizionato per le loro preghiere e per l'aiuto nei lavori per la Congregazione dei Santi.

Dalle conversazioni di suor Corpus Domini con Mons. Erba sul comune amore per la Russia e il desiderio di pregare per i cristiani ortodossi, sorse la proposta di far risorgere un'opera dei Padri Barnabiti Shouvaloff e Tondini che Mons. Erba apprezzava molto, ma che non aveva potuto seguire per i suoi molteplici impegni nella diocesi: l'Associazione di preghiera per l'unità dei cristiani, specialmente in Russia. Fu proposta questa idea al Consiglio Generale delle Servidoras e fu approvato il riavvio di detta associazione, avendo come base di diffusione il Monastero "*B. Maria Gabriella dell'Unità*".







Dal 2002 al 2017 suor Maria del Corpus Domini visse la sua vita contemplativa tra i monasteri di Velletri (Italia), San Rafael (Argentina, per pochi mesi) e, infine, di Pontinia (Italia).

### ***Il suo spirito apostolico e il suo amore al prossimo***

Aveva assunto come intenzione particolarissima di preghiera offrire tutto per la Famiglia Religiosa, in modo speciale per la Superiora Generale e per le madri del Consiglio, per ciascuna di loro.

*“Godeva molto dei momenti comunitari e ricordava con amore ciascuna delle sue consorelle, essendo molto delicata nel farsi presente con regalini umili per il compleanno di ciascuna, pur stando lontano. Era allegra, partecipava a tutto. Amava molto la nostra Famiglia Religiosa e soffriva per le prove che questa doveva passare, pregando molto per tutti quelli che erano coinvolti, pregando e compatendo per i nemici, e per coloro che soffrono di più a causa della persecuzione”* (Testimonianza della Madre Maria Sempre Virgen).

Con lo spirito di famiglia e di accoglienza che caratterizza le nostre comunità monastiche riceveva i gruppi di bambini e giovani delle parrocchie, che venivano per conoscere il monastero, e manteneva i contatti con gli innumerevoli benefattori.

Le dava particolare allegria ricevere la visita dei missionari della nostra Famiglia Religiosa. Dato che era stata tra le prime suore presenti in Italia, aveva visto passare molti missionari che partivano per i diversi angoli del mondo e per questo atteggiamento materno che la caratterizzava - li teneva tutti presenti nelle sue preghiere - si sentiva parte di ogni missione.

### ***“Voglio cantare al Signore finché ho vita” (Sal 103)***

Mise al servizio dell’Istituto i suoi doni particolari: aiutare con la traduzione di libri e altri scritti di divulgazione, dedicarsi allo studio della musica, della liturgia e del canto gregoriano.

Amava la musica classica e organizzò alcuni concerti di piano e organo nei monasteri e nella Procura Generalizia. La sua inclinazione per la musica e per l’organo si convertì in una passione, e con gli anni giunse a perfezionarsi molto, cercando di trasmettere sempre la bellezza della musica, specialmente quella sacra, per rendere più solenne la liturgia, in particolare la Santa Messa

Possiamo dire che comprese pienamente ciò che chiede la Regola Monastica: *“La vita contemplativa non si può sostenere senza una profonda vita di preghiera liturgica. Le contemplative si eserciteranno in essa, giacché è un mezzo indispensabile per raggiungere l’unione con Dio”* (n. 25).

Anche nei momenti più critici della sua malattia continuò a studiare l'organo... Non si trattava, però, di una semplice passione per la musica: era la convinzione che col canto poteva lodare e amare Dio per coloro che non lo amavano. Era la sua preghiera, era parte della sua vita. Forse per questa ragione quando giunse al Monastero di Pontinia, dopo aver saputo che la sua malattia non aveva più cura, scrisse nel suo diario, il 16 gennaio 2017:

*“Lectio divina: Con questo desiderio vivrò i giorni che mi restano in questa santa casa...:*

*“Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto.*

*A lui sia gradito il mio canto; la mia gioia è nel Signore.  
(Sal 103, 33)”*

Parafrasando quello che il libro del Siracide dice del Re David, possiamo dire che la nostra cara sorella *“cantò inni a Lui con tutto il cuore e amò Colui che l'aveva creato... Conferì splendore alle feste, abbellì le solennità fino alla perfezione, facendo lodare il nome santo di Dio ed echeggiare fin dal mattino il santuario”* (Sir 47, 8 e 10).



### **La sua malattia. L'allegria della croce.**

Nel mese di giugno del 2015 le diagnosticarono una *leucemia linfoblastica acuta*. Iniziava così una penosa salita al Calvario, dove lo Sposo la attirava a vivere in una maggiore intimità con Lui, sola con Gesù solo. Lui la portava, in tal modo, a vivere più pienamente il suo nome religioso, *Maria del Corpus Domini*, per offrirsi e conformarsi a Gesù Eucaristia, immolandosi in un modo nascosto e silenzioso, ma al tempo stesso serenamente gioioso, per compiere la Volontà di Colui che tanto la amava.

Immediatamente fu portata all'ospedale San Camillo di Roma, dove rimase per almeno tre mesi. Seguì un periodo di continui ricoveri e dolorose cure, che non permettevano che visse la clausura, ragione per cui si trasferì alla Procura Generalizia delle Servidoras, a Roma.

Soffrì molto il fatto di stare separata dalla sua comunità e soprattutto di stare fuori del Monastero.

In questi ultimi due anni della sua vita, vissuti tra gli ospedali, sperimentò il dolore proprio e altrui, e fu instancabile nell'apostolato con medici e malati. Le provocò grande impressione la morte di persone che aveva conosciuto nei periodi di ricovero, ma al tempo stesso la consolava sapere che li aveva potuti aiutare a prepararsi alla morte. La sua carità e lo zelo apostolico la portavano a seguire anche le famiglie dei malati che erano morti.

Nel rapporto coi malati e coi medici si mostrava grata e docile, e le faceva piacere portar loro qualche regalo, confezionava per loro rosari. Inoltre, seguiva per telefono i laici che erano stati ricoverati con lei e cercava di incontrarli fuori dell'ospedale per procurare la loro conversione e fare in modo che ricevessero i sacramenti prima di morire.

Durante il tempo della sua malattia Dio la purificò moltissimo, a diversi livelli. Lei vedeva che Dio la purificava e, anche se le costava, lo offriva.

### **Fu ammirevolmente fedele alla preghiera.**

Si era imposta un ritmo eroico, per il quale si svegliava alle 5,00, pregava il rosario, faceva la Lectio divina, la lettura spirituale e pregava tutte le ore della liturgia. Ciò anche nell'ospedale. Inoltre, pregava diverse novene e altre preghiere per le intenzioni che le raccomandavano.

Altra cosa che le costava, soprattutto durante il tempo che rimase in ospedale e a casa dei suoi genitori, era il non poter avere facile accesso al Tabernacolo. Così provò ad ottenere il permesso di averne uno a casa dei suoi genitori, per pregare, ma non fu possibile. Ogni volta che poteva, voleva partecipare alla Santa Messa,

nell'ospedale o a casa dei suoi genitori. Aveva un grandissimo amore per questa e non voleva mai perderla, se le era possibile.

Aveva una grande devozione per i santi, specialmente per la Santissima Vergine Maria nell'invocazione di Vergine di Kazan, per San Giuseppe e per la Beata Gabriella dell'Unità, patrona del suo Monastero, la cui vita rilesse varie volte durante la sua malattia. Si emozionò molto quando dal Monastero le portarono la reliquia di primo grado della Beata all'ospedale, lasciandogliela fino alla fine della sua malattia. Varie volte ebbe la possibilità di andare in pellegrinaggio presso la sua tomba per chiederle la grazia della sua intercessione nella sua malattia. Si mostrava sempre molto grata verso coloro che la visitavano, in particolare verso i padri dell'IVE, che con squisita carità la continuavano ad assistere, soprattutto durante i suoi lunghi ricoveri, nei quali facevano a turno per celebrarle la Santa Messa.

*“In nessun momento, durante i due anni della sua malattia, nei quali la vidi in diversi stati, l'ho vista ribellarsi, neanche in un gesto, contro la Volontà di Dio. Chiaramente soffriva al vedere che le cose peggioravano, e soprattutto perché era sempre molto entusiasta e piena di speranza di fronte a qualunque nuovo trattamento che le proponevano, ma accettava sempre che le cose fossero come Dio voleva, nonostante non fossero come lei sperava. Anche in un periodo nel quale pensò di non sottomettersi più a nessun trattamento, cedette con facilità a continuare a farsi curare, vedendo che i suoi genitori lo desideravano (Madre Siempre Virgen).”*

Purtroppo, col passare dei mesi, le speranze nell'efficacia dei trattamenti si andarono affievolendo. Il suo forte desiderio di vivere la portò a sottomettersi con pazienza ai dolorosi studi: sapeva che, se era la volontà di Dio che guarisse, lei doveva mettere tutto da parte sua. Nonostante questo, il 12 settembre 2016 ricevette la notizia: *“Oggi mi hanno detto che sto male, non c'è nessuna possibilità di trapianto... solo fare altre chemio affinché la malattia non progredisca tanto rapidamente”*; e terminava il suo messaggio: *“aiutami a volere la volontà di Dio in tutto...”* (12.09.2016).

*“Forse quello che più le costò fu finire di rendersi conto che veramente stava morendo. Dio le concesse una grande vitalità. Anche in questo era esemplare. Doveva stare molto male per restare a letto. Altrimenti stava sempre in piedi, aiutando, volendo vivere la vita comune. Molte volte mi ripeteva, durante la sua permanenza a Roma, che voleva tornare per aiutare. Ed era sicuramente così. Quando stava nel monastero, non voleva essere dispensata da niente, voleva fare servizio, cucina, preghiera, ricreazioni...”* (Madre Siempre Virgen).

Alla fine di settembre scriveva: *“Preghiamo e offriamo tutto... sono contati i nostri giorni con le loro pene e sofferenze... dopo non potremo più meritare... per me anche questi giorni sono difficili... 50 di ospedale...”* (28.09.2016).

Poco prima della morte chiese a Dio la grazia di morire come era: monaca contemplativa. Fu così che il 13 gennaio 2017 rientrò al Monastero di Pontinia per prepararsi alla morte.

Mi scrisse: *“Carissima Madre: con grande allegria sto già viaggiando verso Pontinia, mi stanno accompagnando i miei genitori. Non ci posso credere dopo un anno e otto mesi e senza sapere quello che mi aspettava... solo Dio sa!!!... Però, nel frattempo, lo loderò e adorerò, pregando per tutti fino a quando Egli mi concederà di farlo. Mi è piaciuta tantissimo la lettera di edificazione della Madre Mater Mundi Salvatoris... veramente edificante... magari il Signore conceda a tutte noi di morire così santamente e con tale donazione. Prego sempre per le tue intenzioni, da parte mia sto molto serena chiedendo molto la grazia dell'allegria della Croce fino alla fine!!! Con un forte abbraccio, mi congedo in Cristo e Maria Santissima”*.

Il 18 gennaio scriveva dal Monastero: *“Contenta per ogni giorno di vita, felice nel monastero”*. Ma anche nel mezzo delle sue sofferenze non perdeva il suo buon umore: *“Oggi è il quarto giorno di chemio e mi hanno detto che si sono abbassati abbastanza i valori... è dura, specialmente quella che faccio la sera... inoltre me ne stanno facendo un'altra di color azzurro, come il nostro abito... mi trasformerò in un puffetto!”* (07.02.2017).

A febbraio dovette rientrare in ospedale per un nuovo ricovero: *“Sto abbastanza maluccio, oggi di nuovo febbre a 39.4 e ora trasfusione di piastrine e sangue... non mi manca niente!!! Continuiamo a pregare... devo ancora riempire il Calice...”* (18.02.2017).

### ***Il 25° anniversario della sua prima professione religiosa***

Mercoledì 15 marzo ricevette nel parlatorio del Monastero un gruppo di suore della Casa Procura che volevano congedarsi da lei. Con grande serenità e con l'entusiasmo di chi si prepara per fare qualcosa di molto importante e di molto desiderato, parlò dei dettagli della Messa del suo funerale, che avrebbe dovuto essere veramente una liturgia sponsale, perché voleva celebrare i suoi 25 anni di vita religiosa in Cielo, vedendo faccia a faccia lo Sposo.

A una delle suore disse: *“Il calice è già quasi pieno... vieni con me a celebrare in Paradiso”*. La suora commossa le rispose: *“Non sono pronta”*; e lei con tanto entusiasmo le disse: *“per accettare la morte basta confidare in Lui, è un clic d'amore che dobbiamo fare”* (15.03.2017).

Poiché il suo stato peggiorava rapidamente, si decise di anticipare la celebrazione dei 25 anni di professione alla domenica 19 marzo. Per l'occasione furono invitati benefattori, amici e membri della Famiglia Religiosa. Fino alla fine ha sperato di scendere, ma non ha potuto.

Le suore hanno sistemato le connessioni affinché potesse seguire la Messa per Skype dalla sua cella. Suor Corpus Domini portava il velo e la corona di fiori che le avevano preparato le consorelle su sua richiesta per usarla in questo giorno e con la quale l'avrebbero dovuta seppellire. Dopo l'omelia ha rinnovato la formula dei voti perpetui e la gente l'ha ascoltata tramite gli altoparlanti. Il P. Elvio Fontana, che ha presieduto la Messa, le ha portato la comunione. Alla fine della messa, lei ha dato un messaggio alle persone che stavano nella Chiesa, li ha ringraziati per la loro presenza e ha assicurato loro le sue preghiere. Durante la Messa le hanno dovuto applicare la morfina per i forti dolori; era molto debole e stanca.

Dopo la Messa, alcune suore apostoliche l'hanno potuta salutare per l'ultima volta; per tutte ha avuto parole di ringraziamento e di buon umore. Trasmetteva allegria e le battute che faceva denotavano la sua lucidità: vedendo che tanta gente pregava per lei e di fronte ai preparativi del suo funerale, che lei stessa seguiva da vicino, disse: *“...se non muoio per la malattia... morirò per la vergogna di non morire! ...”*. Poi, guardando il libro con i canti e le preghiere preparato per le esequie, disse: *“...peccato che la copertina ancora non si può stampare... mancano due cose: la data... e il morto! Se non muoio non ci sono esequie...”*.

Una delle suore presenti racconta: *“Un dettaglio che denota la sua umanità e carità verso di noi: mentre salivamo verso la sua cella ci chiedevano che fosse un breve saluto per il suo stato di grande debolezza; una suora disse “io voglio solo darle un bacio”, al che un'altra suora le rispose: “non le possiamo dare baci per il pericolo di contagio” (effettivamente da quando aveva iniziato con la sua malattia i dottori la avvertivano del pericolo di contagiarsi con qualunque virus); per questo motivo, quando già eravamo nella sua cella e dopo aver scherzato con lei ed averci ringraziato per i canti della Messa, a mo' di congedo le presi la mano destra e le diedi un bacio all'anello... lei con tutta la forza mi disse: “Che mi vai dando baci alla mano! Vieni qua e dammi un bacio!”; dopo di ciò, tutte abbiamo*





approfittato ad avvicinarci a lei e, abbracciandola, la salutavamo. Lo faceva per noi! Terminata la Messa abbiamo fatto un rinfresco con la gente. Dopo, noi SSVN presenti abbiamo cantato l'Ufficio delle Letture della Solennità di San Giuseppe e poi stuck e fognon... mentre lei dalla sua cella, ogni volta più debole, ringraziava lo Sposo per i suoi 25 anni”.

**“Alzati, amica mia... fammi sentire la tua voce”** (Cantico dei Cantici 2, 13-14)

Per assistere suor Corpus Domini nei suoi ultimi giorni, viaggiò dall'Albania suor María de Narek, infermiera professionista. La Madre María de Jesús Doliente, Superiora Provinciale, anche rimase insieme a lei, mentre da Roma viaggiarono per il Monastero le Madri del Consiglio e altre suore.

Trascorse la Solennità di San Giuseppe ed il giorno successivo, il 21 marzo, che era propriamente l'anniversario dei suoi voti, in mezzo a una grande debolezza e a molti dolori che facevano presagire la sua morte da un momento all'altro...

Quanto desiderava morire il giorno stesso del suo anniversario! ... Giunse a chiederlo insistentemente al Divino Sposo; poi diresse la stessa supplica a Dio Padre. Sembrava che la Santissima Trinità volesse abbellire fin nei minimi dettagli il vestito nuziale di suor Corpus, ricamato con ciascuno dei piccoli atti d'amore e rassegnazione che ella faceva davanti alla volontà di Dio.

Forse il Divino Consiglio Celeste voleva che ella compisse completamente “nel tempo” i suoi 25 anni di amore al Verbo Incarnato, per celebrare poi “nell'eternità”, e per sempre, tale consacrazione.

E così fu. Il giorno seguente, il 22 marzo, il R.P. Tomás Tymchiy, IVE, celebrò la Santa Messa alla presenza di Alberto e Isabella (genitori di suor Corpus), della Madre María de Jesús Doliente, di suor Maria de Narek e della comunità del Monastero.

Suor Corpus Domini era pienamente cosciente. Ha potuto ricevere la comunione e, alla fine della Messa, l'Unzione degli infermi con indulgenza plenaria. Compiuto questo atto, mentre le suore stavano terminando di pregare la coroncina alla Divina Misericordia, lo Sposo Divino l'ha chiamata a Sé, perché non voleva più ascoltare la sua voce dalla terra, ma vicina a Lui, nel Cielo. *“Alzati, amica mia... fammi sentire la tua voce”*.

Corpus era completamente serena. Erano le 12,05 (ora italiana).

A questa stessa ora, anche altre Servidoras, avvisate che Corpus era ormai entrata in agonia, la accompagnavano con la preghiera della coroncina alla Divina Misericordia.





## Pienamente “contemplativa” in Cielo...



*“Per il mistero di fede della comunione dei santi, le contemplative si disporranno e si offriranno a Dio affinché tramite loro tutti i membri della Chiesa crescano in santità” (Regola Monastica, n.10).*

In relazione a questo, vorrei pubblicare qui due testimonianze che parlano della speciale vocazione che la nostra sorella scoprì in conseguenza alla sua malattia... e che continuerà a vivere nel Cielo.

Una è la testimonianza della Madre Mariam al-Bishara, che è stata la sua superiora nel Monastero di Pontinia fino al 2014: *“Un altro aspetto importante nella vita della nostra cara Corpus Domini era il suo amore per le famiglie; le dava molto dispiacere vedere come erano ogni volta di più attaccate e scosse, specialmente nei casi più vicini a lei, la qual cosa la portava ad offrirsi per questa intenzione. L’ultima volta che ho potuto parlare con lei per telefono, l’8 febbraio di quest’anno, mi aveva detto che offriva tutte le sue sofferenze per le famiglie e che se Dio la chiamava alla Sua Presenza, dal Cielo l’avrebbe continuato a fare, specialmente per alcune famiglie circa le quali mi aveva chiesto notizia”.*

La seconda è della Madre María Siempre Virgen, che cominciò ad essere la sua superiora alcuni mesi prima della scoperta della sua malattia: *“Poco tempo prima di morire, mi disse che aveva compreso finalmente quello che Dio voleva da lei. Che non era più che si occupasse delle cose di questa terra, ma di essere interceditrice. E che voleva dedicarsi a pregare e ad offrire tutto quello che le accadeva per gli altri, e che per questo voleva che le chiedessimo preghiere. “Anche quando starò nel Cielo – mi disse – chiedetemi tante cose. Voglio fare molte grazie.” Approfittai a raccomandarle la casa di formazione monastica. Inoltre, l’ultima volta che la vidi, le chiesi che la avesse come prima intenzione, e che Gesù la sceglieva come vittima perché questo nuovo impulso del Ramo monastico desse frutto, e per le difficoltà che attraversava la nostra Famiglia Religiosa. Lei così si offriva”.*

Per grazia di Dio e della sua Santissima Madre, la nostra cara sorella Corpus Domini ha potuto compiere fino all’ultimo sospiro il proposito che aveva fatto al rientro nel suo amato Monastero: *“Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto; la mia gioia è nel Signore.” (Sal 103, 33)*

Fu fedele figlia del nostro Istituto, per questo dobbiamo rendere grazie a Dio. Voglia il Signore concedere alle Servidoras la grazia di seguire il suo esempio, specialmente il suo profondo amore a Cristo, vivo e realmente presente nell’Eucaristia; e il vivo desiderio di giungere all’unione definitiva con Lui in Cielo, cosa che l’ha portata ad offrire soprannaturalmente le croci con le quali Dio l’ha voluta benedire ed abbellire.

Per tutto quello che abbiamo vissuto insieme a lei e per le grazie che Dio nella sua misericordia le ha concesso e che solo Lui conosce, benedetto sia il Nome del Signore!

Chiediamo che si offrano Messe e preghiere in suffragio della sua anima, per la forza e rassegnazione dei suoi genitori e fratelli, e per le suore della sua comunità religiosa.

In Cristo e Maria Santissima,  
23 marzo 2017



*M. Corredentora Rodriguez*  
M. María Corredentora Rodriguez  
Superiora Generale